

Desidero innanzitutto ringraziare Volontaromagna, il Consiglio Direttivo uscente, Lisa e Maurizio, con la loro esemplare diarchia, lo Staff sempre disponibile e coinvolto, l'Organismo di Controllo per il prezioso e attento supporto, i volontari di tutte le Associazioni che ogni giorno dedicano tempo, energie e competenze agli altri.

*Mi sono candidato al Consiglio Direttivo, su indicazione della mia **Associazione Amici di Don Dario** e su sollecitazione di alcune organizzazioni di volontariato con le quali ho avuto modo di essere in contatto anche durante la mia vita professionale.*

Vengo da esperienze profondamente radicate nel territorio romagnolo, fatte di impegno civico e professionale, politico e amministrativo, associativo e comunitario, che mi hanno permesso di dedicarmi ai problematici temi del nostro tempo: il lavoro, la fragilità sociale, i giovani, la cittadinanza attiva, la salute, la solidarietà e la ricostruzione delle comunità.

Credo molto nel valore delle reti.

Nessuna associazione oggi può pensare di affrontare da sola le sfide che abbiamo davanti: l'invecchiamento della popolazione, la solitudine, le nuove povertà, la fatica educativa, la crisi della partecipazione, ma anche la necessità di coinvolgere nuove generazioni nel volontariato.

La Romagna, soprattutto dopo l'alluvione, ci ha insegnato qualcosa di enorme: quando una comunità si mette insieme, il volontariato non è un settore "accessorio", ma diventa una infrastruttura civile fondamentale. In quei giorni abbiamo visto persone comuni, persone di ogni età, trasformarsi in presidio umano di solidarietà, dignità e speranza.

Ed è proprio questa l'idea di volontariato che porto con me. Un volontariato che non sostituisce le istituzioni, ma le stimola. Che non fa beneficenza dall'alto verso il basso, ma costruisce relazioni. Che non si limita a "tamponare" i problemi, a soddisfare bisogni, ma prova anche a interrogarsi sulle cause delle disuguaglianze e delle fragilità.

Penso che Volontaromagna abbia un ruolo strategico: non soltanto come centro servizi, ma come luogo capace di generare cultura civica, formazione, connessioni e rappresentanza sociale.

Volontaromagna non produce beni o profitto: produce relazioni, partecipazione e comunità.

Il suo bilancio sociale non è solo un documento tecnico o contabile: è il "racconto pubblico" di cosa significa oggi essere un CSV (Centro di Servizio per il Volontariato) in Romagna. È uno strumento di trasparenza, dialogo e valutazione condivisa del proprio operato.

Il bilancio sociale di Volontaromagna non racconta soltanto ciò che è stato fatto. Racconta quanta comunità esiste ancora nei nostri territori. Perché ogni associazione sostenuta, ogni volontario formato, ogni rete costruita è un pezzo di democrazia concreta.

Per mantenere, sviluppare e consolidare questa rete di relazioni, penso servano almeno quattro attenzioni fondamentali.

La prima: ascoltare i territori.

Ogni comunità ha bisogni diversi, energie diverse e anche linguaggi diversi. Serve una presenza vicina alle associazioni, soprattutto a quelle più piccole e fragili.

La seconda: investire sui giovani.

Non possiamo limitarci a dire che i giovani “non partecipano”. Dobbiamo creare spazi veri in cui possano sentirsi protagonisti, portatori di idee, innovazione e sensibilità nuove.

La terza: costruire alleanze.

Tra volontariato, scuola, enti locali, cooperative sociali, parrocchie, associazionismo culturale e mondo del lavoro. Le sfide sociali oggi si possono affrontare efficacemente solo insieme.

La quarta: dare valore al volontariato come esperienza educativa e democratica.

Fare volontariato non significa soltanto aiutare qualcuno: significa imparare il senso del limite, della responsabilità, del bene comune. In una società spesso individualista, il volontariato è una scuola di umanità.

Personalmente credo molto nel valore della parola “comunità”. Ma è una parola che rischia di diventare retorica se non viene riempita di relazioni concrete, presenza e cura reciproca. Accetto questo incarico con spirito di servizio, mettendo a disposizione esperienza, relazioni territoriali, capacità organizzative e voglia di costruire percorsi condivisi. Non penso a un Consiglio Direttivo come luogo di rappresentanza, ma come spazio di ascolto, collaborazione e responsabilità collettiva.

Mi guida una semplice convinzione: il volontariato non cambia il mondo da solo, ma spesso cambia il destino concreto delle persone, cambia profondamente noi stessi. E quando cambia la vita delle persone, cambia anche la qualità della nostra democrazia. Per questo credo che oggi ci sia bisogno di un volontariato competente, aperto, generativo e profondamente umano. Umano è la parola, il termine, l'emozione che mi ha colpito di recente durante la presentazione del bilancio sociale di Volontaromagna nell'intervento di qualche socio e in quello della Presidente uscente, Giorgia Brugnellini. Umano: parola, termine, emozione che condivido pienamente.

Nel tempo dell'individualismo e delle solitudini, il vero patrimonio sociale della Romagna non sono soltanto le risorse economiche o le reti relazionali, ma le persone che scelgono gratuitamente di prendersi cura degli altri, di prendersi tempo.

Possiamo donare soldi, cibo, sangue perfino, a seconda delle nostre disponibilità.

Ma è il tempo il nostro bene più prezioso, che possiamo donare agli altri.

“Trova il tempo” come recita uno dei più bei salmi di origine biblica, “Prenditi tempo” capoverso di una fantastica poesia attribuita a Pablo Neruda, una riflessione ripresa da una iscrizione sul muro della Casa dei bambini di Calcutta di Madre Teresa.

Prenditi tempo per dare perché il giorno è troppo corto per essere egoista.

Grazie.

Lubiano Montaguti